

26/10/2022

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“DAVANTI AL GIORDANO”
(Numeri 13 e 14)



La Catechesi parla della conquista della Terra Promessa.

Quando i nostri padri sono usciti dall’Egitto, si sono accampati davanti al Giordano. Dovevano attraversarlo, per giungere alla Terra Promessa.

Mosè manda 12 persone, una per ogni tribù, a vedere come era la Terra Promessa.

Mosè raccomanda: *“-Osserverete che paese sia, che popolo l’abiti, se forte o debole, se poco o molto numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se fertile o sterile, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e portate frutti del paese.- Era il tempo in cui cominciava a maturare l’uva.”*

*Io voglio esplorare le nuove realtà, che il Signore mi propone, a partire dai frutti.

Sulle nuove realtà, che il Signore ci propone, dobbiamo fare discernimento.

Quando gli esploratori tornano, presentano un aspetto positivo ed uno negativo.

L’aspetto positivo: *“É davvero un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti.”*

Hanno tagliato un tralcio con un grappolo d’uva, portato in due con una stanga, con melagrane e fichi.

L’aspetto negativo: *“Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notata è gente di alta statura; vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei*

giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro.”

Al ritorno degli esploratori ci sono alcune reazioni.

I primi, che parlano, sono Giosuè e Caleb: *“Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese molto buono.”*

Giosuè era il chierichetto di Mosè. Il suo è l’atteggiamento del mistico, che esplora le nuove realtà e vuole prenderne possesso.

Chi è il mistico?

Nella Preghiera del cuore andiamo in un’altra realtà e questa ci dà forza, per potercela fare.

Gioele 3, 1: *“I vostri giovani avranno visioni.”*

Che visioni abbiamo del nostro futuro, della realtà, che ci aspetta? Dove stiamo andando?

Giosuè e Caleb sono giovani.

1 Giovanni 2, 13: *“Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno.”*

Giosuè e Caleb sono giovani; non hanno ferite pregresse.

“Il popolo pianse tutta quella notte.”

Il grande fallimento di Mosè è stato portare fuori dall’Egitto gli Israeliti, perché l’Egitto era rimasto nelle loro menti. Pensano da schiavi, perché non hanno guarito le ferite pregresse. Non pensano da uomini liberi. Sono stati liberati solo fisicamente, ma la loro mentalità è rimasta quella da schiavi.

I problemi del presente sono ferite irrisolte del passato.

Tutti noi siamo cresciuti con l’insegnamento dato dai nostri genitori. Dobbiamo, però, evolverci, guarire ed entrare in una mentalità vincente. Noi siamo cresciuti con un atteggiamento religioso di sacrificio, che abbiamo bevuto con il latte materno e dobbiamo combattere.

Il grande nemico siamo noi stessi.

“Ci sembrava di essere come locuste...”

Sopravalutiamo il nemico e sottovalutiamo noi stessi.

Alda Merini scrive: *“Il grande errore della mia vita è stato credere che gli altri fossero migliori di me.”*

Gli Israeliti si dicevano l’un l’altro: *“Diamoci un capo e torniamo in Egitto.”*

Molte volte, le persone non vogliono essere libere. Quello che fa la differenza è la visione del nostro futuro.

Mi piace ricordare la storiella del *“Pellegrino e degli spaccapietre”*:

“Qua e là degli uomini, seduti per terra, scalpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadrati blocchi di pietra da costruzione. Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere

di pietra si leggeva una fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante martello che continuava a sollevare ed abbattere ritmicamente. "Che cosa fai?", chiese il pellegrino.

"Non lo vedi?" rispose l'uomo, sgarbato, senza neanche sollevare il capo. "Mi sto ammazzando di fatica".

Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino. S'imbatté presto in un secondo spaccapietre.

Era altrettanto stanco, ferito, impolverato.

"Che cosa fai?", chiese anche a lui, il pellegrino.

"Non lo vedi? Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini", rispose l'uomo.

In silenzio, il pellegrino riprese a camminare.

Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità.

"Che cosa fai?", chiese il pellegrino.

"Non lo vedi?", rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. "Sto costruendo una cattedrale".

E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo."

Come vediamo la nostra vita? Può essere la stessa vita di molti altri, ma stiamo costruendo una cattedrale o stiamo conducendo una vita da schiavi?

È significativo anche l'incontro di Alessandro Magno con Diogene:

“Poiché molti statisti e filosofi erano andati da Alessandro congratulandosi con lui, questi pensò che anche Diogene di Sinope, che era a Corinto, avrebbe fatto altrettanto. Ma dal momento che il filosofo non gli diede la minima attenzione, continuando a godersi il suo tempo libero nel sobborgo di Craneion, Alessandro si recò di persona a rendergli visita; e lo trovò disteso al sole. Diogene sollevò un po' lo sguardo, quando vide tanta gente venire verso di lui, e fissò negli occhi Alessandro. E quando il monarca si rivolse a lui salutandolo, e gli chiese se volesse qualcosa, egli rispose: “Sì, stai un po' fuori dal mio sole.”

Si dice che Alessandro fu così colpito da questa frase e ammirò molto la superbia e la grandezza di un uomo che non aveva nulla ma solo disprezzo nei suoi confronti, e disse ai suoi seguaci, che ridevano e scherzavano sul filosofo mentre si allontanavano: “Davvero, se non fossi Alessandro vorrei essere Diogene.”

Matteo 16, 26: “Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?”

Fermiamoci e rilassiamoci, perché stiamo per costruire un futuro migliore. Abbiamo la grazia di vivere un momento particolare. Quello che si rivolta in noi è il nostro Ego, che vuole essere sempre messo al primo posto, onorato, riverito.

Dovremmo saper dire al nostro Ego di spostarsi, perché ci fa ombra. Noi dobbiamo ricevere luce dal sole. Il sole di giustizia è Gesù. Impariamo ad essere meditativi.

Le soluzioni non devono emergere dalla mente, ma dal profondo.

Ascoltiamo noi stessi e riflettiamo. È importante che il nostro inconscio ci parli e, per farlo, abbiamo bisogno di momenti di ozio, in cui sospendiamo ogni attività. A volte, non lo facciamo, perché emergono risposte, che non vogliamo.

Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando: con Gesù.

Mi piace la raffigurazione di Jahve, che porta il popolo ebraico sulle spalle e, per proteggerlo dal sole, gli mette un panno sulla testa.

Noi siamo sulle spalle di Dio, che, per evitarci un'insolazione, ci copre e noi non vediamo la strada, ma Dio ci porta. Ci dobbiamo fidare.

Noi siamo proiettati verso la gloria, la pienezza di vita, ma se riusciamo a sentire questo Amore di predilezione, di guida, tutto quello che ci accade viene ridimensionato, perché il Signore ci porta.

Gli Israeliti hanno avuto paura. Questo è un triplice peccato.

*Questo è un peccato contro la fede. Dio non può risolvere i nostri problemi. Non dobbiamo dire a Dio i nostri problemi, ma ai nostri problemi quanto è grande Dio.

*È un peccato contro la speranza, perché si pensa che non ci siano alternative oltre quelle umane.

Romani 4, 18: *“Abramo ebbe fede, sperando contro ogni speranza.”*

*È un peccato contro l'Amore. Il contrario dell'Amore è la paura.

Mosè si è giocato la Terra Promessa, ha avuto un crollo e ha voluto tornare indietro. Mosè ha fatto quello che dicevano gli altri, la maggioranza. La maggioranza, però, non ha sempre ragione. La maggioranza ha voluto libero Barabba.

La maggioranza degli Israeliti vuole tornare indietro, solo Giosuè e Caleb sono convinti di potercela fare.

Per ogni evento, dobbiamo operare un discernimento. A volte, per avere consensi, facciamo quello che dicono gli altri.

Nella seconda tentazione, il diavolo vuole che Gesù faccia quello che la gente si aspetta da lui, secondo quanto diceva la profezia di Isaia, secondo la quale sarebbe apparso sul pinnacolo del Tempio.

Noi dobbiamo essere liberi, mediante un discernimento continuo.

Giosuè e Caleb non si arrendono. Prendono la parola e fanno un ulteriore discorso, prima della disfatta.

Dicono essenzialmente tre cose:

*la Terra Promessa è buona,

*il progetto è buono,

*Dio sarà con noi.

In tutto quello che facciamo Dio è con noi. Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? **Romani 8, 37**: *“In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”*

Nella finale del Vangelo di Matteo, leggiamo: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”* **Matteo 28, 20.**

Se ci agganciamo al Signore, Lui è con noi.

“Non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre il Signore è con noi; non ne abbiate paura.”

A quel tempo, non c'era l'attuale diversificazione alimentare. Il mangiare consisteva in un po' di pane, qualche oliva o pesce secco.

Il fondamento della dieta era il pane. Dobbiamo tenere presente che i nemici sono pane per noi, mentre noi vorremmo vivere una vita, senza nemici.

I Buddisti cercano l'assenza di conflitto, ma non so se questa filosofia abbia raggiunto questo obiettivo.

Noi viviamo in un conflitto perenne, perché, se vogliamo andare controcorrente, il mondo ci odia. Gesù non ci ha illusi.

Nella “Parabola dei quattro terreni”, si evidenzia che, quando sorge il sole, la piantina si secca. Per crescere, la pianta ha bisogno di sole. Se vogliamo crescere, abbiamo bisogno del sole, che rappresenta le persecuzioni. I nemici fanno parte dell'alimentazione spirituale. Non lamentiamoci, non sentiamoci vittime, ma viviamo la Beatitudine: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”* **Matteo 5, 11.**

Il discorso di Giosuè e Caleb non ha successo. La maggioranza continua a piangere e fa marcia indietro.

Dall'Egitto al Giordano, gli Israeliti ci hanno messo sei mesi.

Come mai si dice che sono stati nel deserto 38/40 anni?

Mosè avvisa il Signore che riporta indietro il popolo. Il Signore risponde: *“Io perdono come tu hai chiesto; ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria del Signore, tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce, certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà; ma il mio servo Caleb*

che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà.”

Tutti quelli che si sono lamentati sono morti.

I primi ad entrare nella Terra Promessa sono stati Giosuè e Caleb.

“I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato.”

Il Signore ci dà qualche cosa, ma sempre dobbiamo combattere, non c'è il “tutto e subito”.

“Io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”

“Quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore.”

Gli esploratori, che avevano parlato male della Terra Promessa, condizionando gli altri, sono morti colpiti da un flagello.

Quando parliamo, dobbiamo pensare: “Quello che sto dicendo farà bene a quella persona? La aiuterà a crescere nella fede?-

Non è necessario che raccontiamo le cattive notizie: queste devono morire con noi.

Alcuni fatti negativi sono veri, ma noi dobbiamo scegliere di non dirli.

In **Marco 11, 22** leggiamo: *“Abbiate la fede **di** Dio!”*

Non è importante credere in Dio, ma in quello che ha detto Gesù in **Giovanni 10, 34**, prendendolo dal **Salmo 82, 6**: *“Voi siete dei!”*

Dobbiamo credere a questa Divinità, che abita dentro di noi.

Efesini 3, 17-19: *“Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.” AMEN!*